

SUSSIDIO  
LITURGICO  
PER IL 1° MAGGIO 2022

LA VERA RICCHEZZA  
SONO LE PERSONE

# L'opera delle nostre mani rendi salda

(Sal 90,17)

## INTRODUZIONE

*In occasione della festa di san Giuseppe lavoratore vogliamo raccoglierci in preghiera per invocare dal Padre il dono di un lavoro che sia per tutti orizzonte di speranza per una vita spesa in pienezza, un'esperienza di giustizia riservata a tutti in abbondanza e uno scrigno che custodisca la sacralità della vita. La cronaca troppo spesso ci consegna le storie di sorelle e fratelli che proprio nel luogo del loro impiego perdono la vita. Il lavoro deve permettere a tutti di darsi pane e di sostenere la vita in pienezza e senza sfruttamento. Solo rimettendo l'uomo al centro la fatica quotidiana può intessere la melodia sulla quale si innalza il canto di lode e il rendimento di grazie nel giorno del riposo.*

## CANTO

Primo momento

### IL LAVORO SPERATO

**P** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Tutti** Amen.

**P** Il Signore sia con voi. **Tutti** E con il tuo spirito.

**Guida** Ci manca l'essenziale. E la vita, così, si spegne. Non è più un canto di festa, ma un gemito di lamento e dolore, alle volte gridato, alle volte tacito. Ma continuo. Crediamo che ci manchi qualcosa, e in realtà ci manca tutto. Ci manca l'Amore, quello «Primo», sorgente di ogni altro amore e senso. Sappiamo, sentiamo di essere chiamati ad essere uomini e donne di libertà, pellegrini che allargano gli spazi del cuore. Ma non cerchiamo più la fontana, il pozzo, l'acqua fresca. Eppure portiamo una sete nel nostro cuore, questa sete è una domanda di significato e di rapporti umani autentici che aiutino a non sentirsi soli nelle sfide della vita. Vogliamo poter fare sogni a lunga scadenza, lanciare il cuore oltre l'ostacolo per progettare una vita il più possibile serena. Il lavoro che sogniamo è un orizzonte nel quale realizzarci, per seguire la

nostra vocazione, al servizio dei fratelli.

Una voce ci incoraggia: "Non temete!". Facciamola nostra, senza paura: è quella del Padre che per tutti e per ciascuno sogna la pienezza della felicità.

## INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Vorrei che scendesse un fuoco dal cielo e bruciasse tutto ciò che ci rovina la vita.

Allora giocheremo insieme con le ceneri degli strumenti di morte e poi le disperderemo nei prati perché più verde diventi l'erba e tutti possano ricordare che l'odio e la vendetta non hanno più forza.

Vorrei che apparisse nel cielo una grande luce e scacciasse per sempre le tenebre che ci impediscono di trovare la strada che porta alla giustizia e alla pace.

Allora il percorso verso il mondo nuovo sarà una via spaziosa e larga e nessuno potrà dire di non averla vista.

Vorrei che per ognuno ci sia il pane quotidiano perché il lavoro sia pienezza di vita, espressione di creatività fonte di comunione con i fratelli e con l'Eterno.

Allora sarebbero rincuorati nel loro faticoso andare e potrebbero pregustare la gioia dell'incontro.

**P** Padre, tu ci hai strappati all'oscurità, e ci hai reso figli della luce, ma la nostra fiamma vacilla e minaccia di spegnersi al più piccolo soffio di vento.

Donaci il fuoco del tuo Spirito e fa' che restiamo ardenti. Fuoco, che illumini i passi del nostro vagare per i sentieri della vita.

Fuoco, che dentro di noi bruci riscaldando il cuore indurito dal male. Fuoco, che brilli e trasformi ogni cosa.

## CANTO

Durante il canto vengono portate delle lampade accese presso l'altare.

**Tutti** Spirito Santo Fuoco Creatore,  
che agli inizi ti libravi sugli abissi dell'universo, e trasformavi in sorriso di bellezza  
il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra,  
a questo mondo che invecchia dona il brivido dei cominciamenti  
e sfioralo con l'ala della tua gloria.

Secondo momento

IL LAVORO GIUSTO

## ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Durante il canto viene introdotto il libro dei vangeli e portato all'ambone.

## VANGELO

(Gv 6,1-13)

**Cel.** *Dal Vangelo secondo Giovanni*

Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli:

"Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

**Letto** *Dagli scritti di don Tonino Bello, vescovo*

Si direbbe che il pane, più che per nutrire, è nato per essere condiviso: con gli amici, con i poveri, con i pellegrini, con gli ospiti di passaggio! Spezzato sulla tavola, cementa la comunione dei commensali; deposto nel fondo di una bisaccia riconcilia il viandante con la vita; offerto in elemosina al mendico, gli regala un'esperienza, sia pure fugace di fraternità; donato a chi bussa di notte nel bisogno, oltre a quella dello stomaco, placa anche la fame dello spirito, che è fame di solidarietà; raccolto nelle sporte, dopo un pasto miracolo sull'erba verde, sta ad indicare che a chi sa fare la divisione, gli riesce bene anche la moltiplicazione! È proprio vero, Giuseppe. Il pane è il sacramento più giusto del tuo vincolo con Maria. Lei morde ogni giorno quello di frumento, procuratole da te col sudore della fronte. Tu mordi il pane del tuo destino che l'ha resa Madre del Figlio di Dio. È per questo che per noi, o falegname di Nazareth, tu sei provocatore di condivisioni generose e assurde, appassionate e temerarie, al centro della sapienza e al limite della follia. Insegnaci, allora, a condividere il pane con i fratelli poveri, in questo nostro mondo, dove purtroppo muoiono ancora più di cinquanta milioni di persone per fame. Il pane da segno di comunione, si è trasformato in simbolo della scomunica, ed è divenuto il discrimine sul cui filo passa la logica della guerra: viene accaparrato dagli ingordi, non condiviso dai poveri, ammuffisce nelle credenze degli avidi, non allietta la madia degli umili, si accumula negli artigli di pochi, non si distribuisce sulle bocche di tutti! Sovrabbonda nei bidoni della spazzatura d'Europa, ma è sparito sulle mense desolate dell'Eritrea. Trabocca senza pudore negli opulenti cenoni del Nord, ma è sogno proibito per tutti i Sud della Terra! Viene diviso anche; sì, viene diviso, come gesto munifico di regalità, ma non viene restituito a chi ne ha diritto, con i canti gregoriani della penitenza e in nome della giustizia!

(Antonio Bello, *La carezza di dio. Lettera a Giuseppe*  
La meridiana, Molfetta 2009)

## RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE SEGNO

Mentre si canta, viene distribuito a tutti i fedeli una piccola forma di pane.

### BENEDIZIONE DEL PANE

**Guida** Mangiare non è solo un atto biologico che attiene al nutrimento della persona. È anche un fatto culturale. Attorno alla tavola si riunisce la famiglia, ci si riconosce comunità. Condividere il pasto, la tavola è segno di comunione e partecipazione. A tavola si scambia la parola, si offrono i silenzi, ci si esercita nel servizio, si celebra la vita, si scandisce il tempo. La tavola rimanda alla presenza del pane, elemento e alimento essenziale e semplice, profumato di quotidianità, cibo dei poveri, simbolo di unità. Il dono eucaristico è il frutto del lavoro dell'uomo, esso sostiene la vita, crea unità, infonde speranza. L'ascolto della Parola, il segno della luce, la forma del pane, esplicitano l'invito a non sentirsi soli o abbandonati, anche quando la fatica diventa travaglio e le giornate sembrano svuotarsi del tempo del riposo e della relazione.

**Cel.** Benedetto sii Tu, o Signore, nostro Dio,  
Re dell'universo, Tu che ci porti pane dalla terra,  
Tu che ci hai dato e ci darai, nel lavoro, pane da mangiare,  
e vestiti da indossare, e anni da vivere.

**Tutti** Grande Padre, Tu dai al piccolo, ci dai secondo i nostri bisogni  
per le nostre case e per i nostri figli.  
Tu ci ascolti e ci rispondi e hai pietà di noi, per il Tuo Grande  
Nome, siamo piccole anime senza peccato.  
Rendiamo grazie al Signore, perché Egli è buono, e la Sua Misericordia dura sempre.  
Rendiamo grazie al Signore, perché Egli è buono, e la Sua Misericordia dura sempre.  
Sempre in meglio, mai in peggio,  
mai ci mancherà l'opera delle nostre mani, mai ci mancherà la tavola del Creatore.  
Amen.

## Terzo momento

### IL LAVORO CHE SOSTIENE LA VITA

**Guida** Ricordare le donne e gli uomini vittime di infortuni ed eventi tragici sul lavoro vuol dire celebrarne la vita. I loro nomi e le loro storie, come le nostre, sono state scritte nel libro della vita sin dall'origine del mondo. Nel battesimo siamo accomunati dalla fraternità in Cristo e dal ritrovarci tutti figli.

**Voce** In principio Dio creò il cielo e la terra.  
La terra era informe e deserta  
e le tenebre ricoprivano l'abisso  
e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. (*Gn 1,1-2*)  
Allora il Signore Dio  
plasmò l'uomo con polvere del suolo  
e soffiò nelle sue narici un alito di vita  
e l'uomo divenne un essere vivente. (*Gn 2,7*)

### SEGNO

Davanti al celebrante si porta un contenitore con l'acqua.

**Cel.** Spirito del Padre,  
che all'origine del mondo aleggiavi sulle acque, donaci una vita piena  
di senso e di speranza.  
Sconfiggi le tenebre del vuoto e della morte, della fragilità e della rassegnazione.  
Aiutaci a scoprire la bellezza dell'esistenza e a viverla in modo appassionato.  
Spirito Santo, che nella pentecoste  
hai riempito la casa e il cuore dei discepoli, scendi su di noi nel segno  
dell'acqua  
perché, in memoria del nostro Battesimo e uniti a Cristo, ricordiamo le  
nostre sorelle e i nostri fratelli  
che soffrono ingiustizia e dolore sui luoghi di lavoro.

### CANTO

Durante il canto, il celebrante asperge l'assemblea.

**Voce** Vi manderò lo Spirito l'eterno Bambino  
che gioca sugli abissi e instancabile danza.  
Egli passerà danzando nella sua magica arte di ravvivare la morte  
di strappare un canto dal pianto una lode dal gemito.  
Lui verrà non su di voi ma dentro di voi a sostituirsi ai vostri lamenti di  
morte per generare vita, soppianderà la cieca tenebra che vi oscura con  
la luce della stella del mattino vi riaprirà al canto. Non abbiate paura.  
Solo lasciatevi almeno prendere per mano.  
Cedete al suo canto sciogliete la vostra durezza alla sua danza,  
almeno a Lui lasciate mano e cuore e con Lui intonate il vostro canto,  
il canto del Sì.  
Vi porto ancora al sì dentro a questo vi volgo, a credere,  
a sperare contro ogni speranza.

(Giorgio Mazzanti)

**Tutti** Spirito di Gesù, dono della Pasqua, accompagna i nostri giorni  
in una fraternità sincera con ogni uomo. Fa' di noi gente di pace e  
di giustizia, di dialogo e di riconciliazione, e la nostra presenza nel  
mondo sia segno della tua benedizione sulla storia.  
La tua forza sostenga i nostri progetti e ciascuno di noi sia testimo-  
ne del Vangelo fino ai confini della terra.

## BENEDIZIONE E CONGEDO

**Cel.** Nell'uomo ci sono una fame, un desiderio,  
una ricerca che non si fermano al cibo.  
Se siamo umani, siamo sempre tesi alla comunione, comunione con  
gli altri, comunione con la terra.  
Il lavoro, nelle nostre giornate, ha come orizzonte la pienezza della  
vita, nella relazione con i fratelli.  
Non può esistere impiego senza il giusto compenso, non può esistere  
fatica senza il giusto riposo, non può esistere lavoro se di lavoro si  
muore.  
Su voi tutti e sul lavoro dell'uomo  
scenda la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito  
Santo.

**Tutti** Amen.

**Cel.** Andate in pace.

**Tutti** Rendiamo grazie a Dio. CANTO